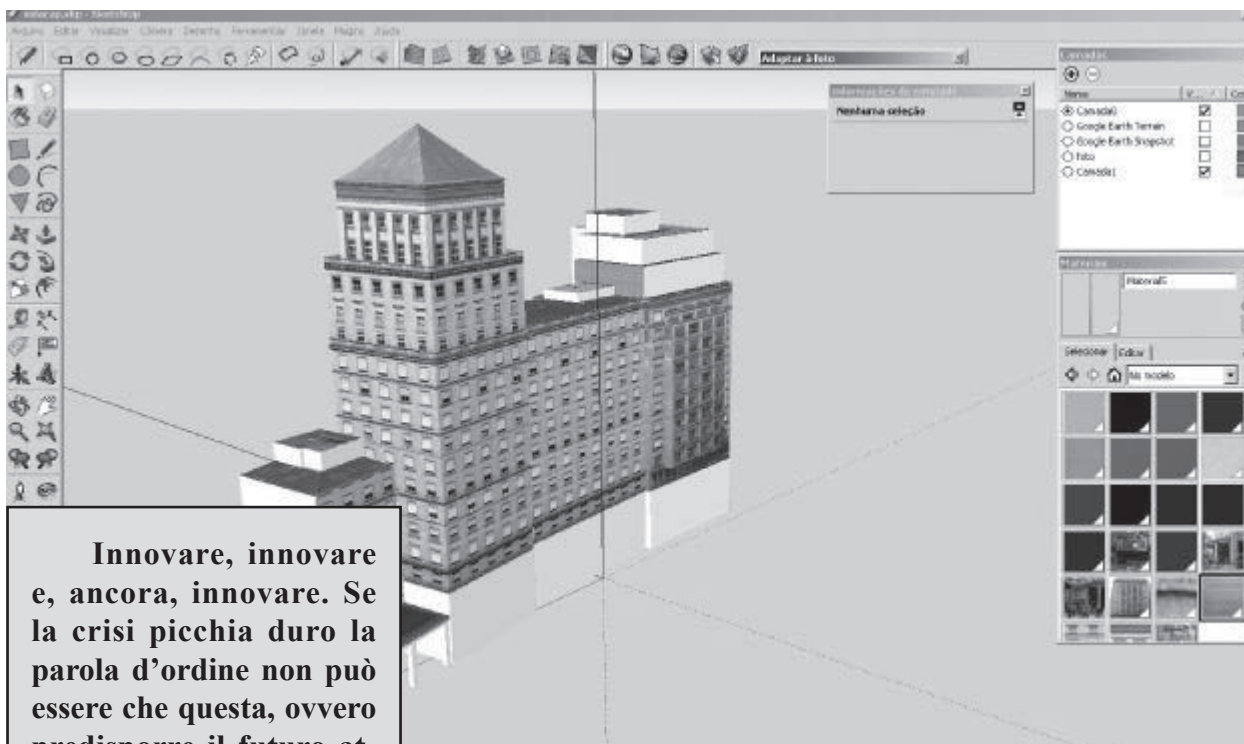




PRESENTATO ALLA
SEB UN NUOVO
PROGRAMMA
DI INNOVAZIONE: SI
CHIAMA BIM
BUILDING
INFORMATION
MODELLING

INNOVAZIONE IN CANTIERE. SI CHIAMA BIM IL PROGETTO CONTRO I COSTI... INUTILI



Innovare, innovare e, ancora, innovare. Se la crisi picchia duro la parola d'ordine non può essere che questa, ovvero predisporre il futuro attraverso la ricerca di nuove soluzioni di prodotto.

L'edilizia non sfugge al teorema e Brescia è in prima linea. Alla Scuola Edile Bresciana ci si applica e non poco per un nuovo modello di costruzioni che ruota attorno ad una sigla: si chiama Bim-Building Information Modelling.

L'ottimizzazione del cantiere deve essere frutto di una fase progettuale avanzata e precisa

L'edilizia - come ci tiene a precisare il direttore della Seb, Antonio Crescini - è affamata di innovazione. Il sesto ciclo post-Dopoguerra, per il settore resta ancora in fase negativa.

Ma bisogna prepararsi all'alba del sesto ciclo. Per questo è stato ideato il Bim - Building Information Modelling.

L'edilizia può innovare sul

prodotto (domotica, sostenibilità etc) o sul processo (come cambiare il modo di costruire). Ecco: il Bim si occupa soprattutto di processo, "riprogetta con le nuove tecnologie - come ha sottolineato il professor Angelo Ciribini della facoltà di Ingegneria - i vecchi progetti". L'esperimento - tanto per mettere da parte i fraintendimenti - non è solo per grandi imprese. Tanto che il cantiere-cavia utilizzato come

L'IDEA DEL
MONITORAGGIO
CONTINUO
DEL CANTIERE
È L'ELEMENTO
FONDAMENTALE
PER QUALITÀ
E RISPARMIO



Il presidente della Seb, Tiziano Pavoni

banco prova è di un piccola, pur se consolidata, impresa ed è collocato a Desenzano. La sfida del Bim è a suo modo semplice: ridurre i costi, aumentando l'efficienza. Tutto è finalizzato a quell'obiettivo che significa ridurre gli errori. Se l'errore lo si fa in un programma software, basta un clic per correggerlo; se lo si fa sul cantiere serve un martello pneumatico.

E quindi, il Bim pretende la progettazione condivisa fra i diversi attori del cantiere, con



la condivisione di eventuali varianti. Tutti devono sapere nello stesso momento quel che un altro (il progettista, il committente, il capocantiere) sta facendo perché se si commettono errori (sempre possibili) si possano correggere. E questo non solo nella fase progettuale vera e propria, ma anche nel day by day, nel giorno dopo giorno a cantiere aperto.

Ci si immagina un monitoraggio continuo del cantiere dove non è che non sono ammesse varianti, ma queste vanno condivise (ovvero segnate sul software e quindi tutti sanno quel che sta accadendo) con l'ultima colonna del programma che dice quel che costa (o fa risparmiare) fare o non fare una certa cosa. Ovviamente, il software vi dice anche se il mettere o togliere una certa cosa incide (e di quanto) ad esempio su prestazioni energetiche, staticità eccetera. E quindi, in sintesi, il Bim è un metodo supportato da strumenti (il software). La prima innovazione - quindi e come sempre - è crederci.

E in questo la Seb - presieduta da Tiziano Pavoni - si scopre essere uno dei motori dell'innovazione bresciana.

La gloriosa scuola per giovani aspiranti muratori, che magari non sponde *glamour*, ma vuole dare fondamenta a chi fra qualche anno le fondamenta dovrà farle, ebbene, oggi si trova al centro di uno dei progetti più ambiziosi che un sistema di industrie, di imprese e di scuole (l'università nello specifico) abbia messo in cantiere.

Ovvero non solo il Bim, ma anche "la casa a km 0". Ovvero riorganizzare la filiera per innovare. E questa resta la parola d'ordine. ■

IL SESTO CICLO "NO" DAL DOPOGUERRA, IDEE PER CAMBIARE

Siamo in quello che i tecnici chiamano «il sesto ciclo dell'edilizia». Fra alti e bassi, dal Dopoguerra questa è, in altre parole, la sesta crisi: ci sono anni buoni e poi si cala, si sta sul fondo e poi si risale.

Lorenzo Bellicini, bresciano direttore del centro di ricerche del Cresme (forse il più accreditato istituto di analisi sul settore edile) non ha potuto alimentare troppe speranze immediate agli oltre duecento intervenuti all'incontro promosso dalla Centredil spa a Villa Fenaroli di Rezzato.

Giovanni Pietro Grazioli, presidente di Centredil spa (distributore di materiale edile, un colosso nel settore con le collegate Cammi Group e Sined: 50 punti vendita in 12 province) ha riassunto le ragioni dell'incontro con un titolo che è un programma operativo per il futuro prossimo: ripensare, riprogettare, ricostruire, riqualificare.

Uno degli elementi più innovativi resta il tema del risparmio energetico. Un dato: nel 2011 si sono investiti 25 miliardi nel residenziale nuovo e 26 miliardi nella installazione (anche su case e capannoni già costruiti) di impianti per il risparmio energetico.

C'è speranza? Giuliano Campana, presidente del Collegio, relatore al convegno, ci conta. Ma chiede che il Governo dia il via libera ad alcuni provvedimenti che rilancino il comparto.